



GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 2018 ORE 21.00

Kyoko Takezawa, *violino*

Edoardo Maria Strabbioli, *pianoforte*

Musiche di L. van Beethoven, B. Bartók, J. Brahms, E. Bloch

Con il contributo di:

UBI  Banca



KYOKO TAKEZAWA

Emozione, sensibilità musicale, tecnica prodigiosa e singolare bellezza: sono alcune delle qualità che fanno di Kyoko Takezawa una delle più straordinarie e ricercate violiniste del nostro tempo.

Nel mondo ha suonato con Academy of St. Martin-in-the-Fields, London Symphony, Tonhalle Orchestra di Zurigo, Dresden Staatskapelle, Gewandhausorchester di Lipsia, Concertgebouw Amsterdam, Royal Scottish National Orchestra, Weimar Staatskapelle, Orchestre National de Radio France, NHK Symphony and New Japan Philharmonic.

Ha collaborato con celebri direttori tra i quali Seiji Ozawa, Sir Colin Davis, Michael Tilson Thomas, Wolfgang Sawallisch, Kurt Masur, David Zinman, Sir Neville Marriner, Leonard Slatkin, Charles Dutoit, Marek Janowski, Roberto Abbado e Riccardo Chailly e si è esibita nelle principali sale, tra cui Carnegie Hall, Kennedy Center di Washington, Royal Albert Hall e Wigmore Hall di Londra e Suntory Hall.

In qualità di co-direttore del Suntory Festival Soloists di Suntory Hall a Tokyo ha collaborato con Isaac Stern, Yo-Yo Ma, Wolfgang Sawallisch e Joseph Suk.

Kyoko Takezawa ha intrapreso lo studio del violino all'età di tre anni e a sette si è recata negli USA, in Canada e in Svizzera come membro del Suzuki Method Association. Nel 1982 ha vinto la 51th Annual Japan Music Competition e a diciassette anni è entrata all'Aspen Music School per studiare con Dorothy DeLay, con la quale si è diplomata alla Juilliard School nel 1989. Nel 1986 ha vinto la medaglia d'oro all'International Violin Competition di Indianapolis; ha ricevuto il prestigioso Idemitsu Award.

Kyoko Takezawa suona il violino Stradivari "Lady Tennant" (1699) prestato dalla Stradivari Society di Chicago.

EDOARDO MARIA STRABBIOLI

Dopo aver completato i suoi studi al Conservatorio di Milano con Carlo Vidusso, ha iniziato una carriera che lo ha visto protagonista in numerosi recital e ospite di orchestre prestigiose quali l'Orchestra da Camera di Stoccarda, l'Orchestra della Radio di Colonia, l'Orchestra da Camera di Mantova.

La sua curiosità, sia intellettuale che musicale, ha giocato un ruolo fondamentale nella sua decisione di dedicarsi sempre di più alla musica da camera; negli ultimi anni ha avuto modo di collaborare con artisti quali Frank Peter Zimmermann, Saschko Gawriloff, Sergej Krylov, Kyoko Takezawa, Suyoen Kim, Pierre Amoyal, Marco Rizzi, Liana Issakadze, Wen-Sinn Yang, lo Shostakovich Quartet, il Signum Saxophone Quartet e molti altri, suonando nelle più importanti istituzioni musicali europee.

È stato invitato da Pierre Amoyal a suonare nel centenario della nascita di Jascha Heifetz a Vilnius, città natale del grande violinista, in un concerto trasmesso in diretta dalla televisione lituana.

Nel 2002 il suo primo tour in Giappone, invitato da Kyoko Takezawa, molto apprezzato da pubblico e critica. Nel 2011 è stato invitato a Vilnius da Sergej Krylov a eseguire il Doppio Concerto di Mendelssohn con l'Orchestra da camera di Vilnius.

Ha partecipato all'incisione che Frank Peter Zimmermann ha dedicato all'integrale delle musiche di Ysaÿe pubblicata da Emi. Tra i suoi ultimi impegni ricordiamo una serie di concerti in duo con Sergej Krylov, l'esecuzione del secondo concerto di Shostakovich a Craiova, Romania, in diretta televisiva e la tournée in Giappone con Kyoko Takezawa.

È titolare della cattedra di Pianoforte presso il Conservatorio di Verona.

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Sonata n.10 in sol maggiore per pianoforte e violino op.96

La *Sonata in sol maggiore* - ultima fra quelle per pianoforte e violino - fu scritta nel 1812, dunque dieci anni dopo la *Sonata "a Kreutzer"* e nel pieno di un periodo di trasformazione di cui l'op.96 rappresenta un singolare contrappeso. Anche se non si può parlare di un vero e proprio ritorno ai modelli del passato, infatti, Beethoven compie un passo indietro rispetto all'acceso sperimentalismo della *Sonata "a Kreutzer"* e costruisce una composizione improntata essenzialmente a criteri di regolarità e chiarezza espositiva.

La prima esecuzione di quest'opera ebbe luogo a Vienna il 29 dicembre del 1812, con Pierre Rode al violino (pensando alle sue doti tecniche ed espressive Beethoven aveva scritto questo brano) e con al pianoforte l'Arciduca Rodolfo, il più illustre allievo di Beethoven, e dedicatario della *Sonata*. La composizione fu pubblicata a Vienna nel 1816 da Steiner:

L'*Allegro moderato* iniziale osserva alla perfezione le proporzioni classiche, avendo come unico elemento inconsueto il trillo interrogativo dei due strumenti proprio in apertura di brano. La rapsodicità di questo inizio si trasmette come impressione anche ai temi esposti successivamente, per quanto in essi non vi sia nulla di improvvisativo e domini anzi un rigoroso schematismo.

Più libero l'*Adagio espressivo*, con la splendida melodia del pianoforte raccolta poi dal violino e sviluppata in una serie di quattro episodi musicali che disegnano progressivamente la fisionomia di un *Lied*.

Lo *Scherzo* è agitato, come di consueto, ma è meno irregolare di altre pagine beethoveniane e ha piuttosto il suo unico motivo di originalità nel passaggio alla tonalità di sol minore, momentaneo mutamento dell'impostazione armonica della composizione.

Senza molto discostarsi dalla tradizione, nel *Poco Allegretto* conclusivo Beethoven mescola la forma del rondò e quella del tema con variazioni. L'Autore vi lavora dando sfogo a tutto il virtuosismo della sua capacità di elaborazione e costruendo con questo finale il movimento senza dubbio più interessante dell'intera Sonata.

BÉLA BARTÓK

Sonata per violino solo BB 124, SZ 117 (1944)

La *Sonata per violino solo* appartiene all'ultimo periodo della produzione di Bartók, il periodo del volontario esilio americano, dolorosamente maturato negli anni precedenti la guerra, in seguito all'avvicinamento politico dell'Ungheria alla Germania di Hitler: Negli Stati Uniti Bartók lavorò in condizioni estremamente disagiate, sia per la precarietà della situazione economica e dello stato di salute che per le difficoltà di inserimento in un ambiente a lui nuovo e non congeniale. Trovano dunque un riscontro effettivo nella biografia del compositore le valutazioni di quella parte della critica che vede nella produzione americana un netto declino nel pensiero di Bartók rispetto alla fertilità della ricerca e dell'invenzione degli anni ungheresi.

In realtà la *Sonata per violino solo* occupa una posizione isolata rispetto alle altre opere americane, segnando un brusco ritorno al momento "espressionista". Questo è forse da attribuirsi alla necessità di sfruttare al massimo tutte le caratteristiche tecniche dello strumento, dunque di fornire al solista un brano di eccezionale complessità e difficoltà. La composizione infatti fu commissionata da Yehudi Menuhin, allora ventottenne, che ne detenne per due anni i diritti esclusivi e che ne diede la prima esecuzione a New York il 26 novembre 1944. Composta fra il novembre del '43 e il marzo del '44 e pubblicata nel '47 - due anni dopo la morte dell'autore -

allo scadere dei diritti di Menuhin, la *Sonata per violino solo* si ispira apertamente alle tre *Sonate* di Bach, sia nella scrittura polifonica che nella concezione d'impianto (l'alternanza di movimenti lenti a movimenti veloci e la presenza di una Fuga come secondo dei quattro tempi).

Il primo movimento reca l'indicazione *Tempo di ciaccona* e si richiama alla danza barocca per la decisione ritmica del primo tema, ma in realtà è in forma-sonata, con un secondo tema dal carattere cantabile e uno sviluppo basato principalmente sulla prima idea. La *Fuga* supera in ambizione, con le sue quattro voci, gli stessi modelli bachiani (che si limitano a tre entrate) e si basa su un soggetto tipicamente bartokiano per l'ambitus limitato e il profuso cromatismo. Nel corso del movimento l'ordito contrappuntistico si fa progressivamente meno rigido e più sfumato.

La connotazione severa e asciutta dei primi due movimenti lascia il posto negli ultimi due a un maggior rilassamento della tensione espressiva. La *Melodia* ha dei punti di contatto con l'*Adagio religioso* del coevo *Concerto per pianoforte n. 3* per la struttura tripartita (A-B-A) e l'ambientazione "notturna" (Bartók valutava l'opportunità che il movimento fosse eseguito interamente con la sordina). Il *Presto* finale - il cui tema misterioso e guizzante prevedeva in origine l'impiego dei quarti di tono e in tale versione sarà presentato nel concerto odierno - è un rondò con due episodi basati su un materiale tematico di ascendenza folklorica e con una coda che riassume brevemente il contenuto dell'intero movimento.

JOHANNES BRAHMS

Sonata n.1 in sol maggiore per violino e pianoforte op.78

La *Sonata op. 78*, scritta nel 1879 e pubblicata a Berlino nel 1880, è costruita interamente su motivi di un *Lied* dello stesso Brahms, (*Regenlied*, tratto dagli *Acht Lieder und Gesänge op. 59*), il cui tema piaceva molto al musicista, tanto da utilizzarlo in un'altra composizione, il terzo *Quartetto con pianoforte op. 60 in do minore*. Nella *Sonata* il tema completo del *Regenlied* viene sviluppato nell'*Allegro* finale, ma si avverte anche negli altri tempi, secondo quel gusto della variazione e della costruzione ciclica in cui si ritrova la sigla stilistica del musicista.

Infatti l'incipit della melodia del violino nell'attacco del *Vivace ma non troppo* è identico a quello del *Regenlied*: la frase è leggermente increspata da un morbido fraseggio ritmico, che impronta di sé tutta la Sonata. Il secondo tema è una derivazione del primo: viene esposto inizialmente dal violino, quindi insieme al pianoforte in raddoppio d'ottava. Dopo un ampio sviluppo con modulazione di elegante fattura il movimento si conclude con una coda di distesa serenità in cui il violino, lanciato progressivamente verso l'acuto, espone frammenti del primo tema.

L'*Adagio* in mi bemolle maggiore, avviato dal pianoforte, è contrassegnato da un canto morbidamente espressivo del violino, accompagnato da accordi arpeggiati dello strumento a tastiera e nel quale è possibile intravedere l'inversione della melodia del *Regenlied*. Un sentimento di contemplazione traspira nella seconda parte del movimento, che si chiude con un tenero e malinconico sospiro del violino.

Nel finale, in forma di rondò, pianoforte e violino espongono e presentano in modo variato il tema del *Regenlied*, finalmente in tutta la sua estensione.

ERNEST BLOCH

Baal Shem. Tre quadri della vita chassidica (1923)

La *suite Baal Shem*, sottotitolata *Tre quadri della vita chassidica*, fu composta nel 1923. Dedicata alla memoria della madre Sophie, morta due anni prima, fu ispirata da due personalità

carismatiche. La prima è quella di Israel ben Eliezer (1698 - 1760) di Miedzyborz (Polonia), più conosciuto con il nome di Israel Baal Shem Tov (il "Maestro del Buon Nome", cioè il nome di Dio, in ebraico), che fondò lo chassidismo moderno. Questo movimento mistico, nato nell'Europa orientale del XVIII secolo quale reazione contro quello che era all'epoca percepito come l'intellettualismo rabbinico dell'ortodossia ebraica, poneva grande enfasi sul canto, la danza e l'estasi, ritenuti vie per la comunicazione diretta con Dio.

Nonostante provenisse da un ambiente ebraico dell'Europa occidentale, Bloch fu molto colpito da un rito chassidico dello Shabbat officiato nel Lower East Side a New York nel 1918, rito che generò forti ripercussioni sulla sua vita di compositore.

La seconda fonte d'ispirazione fu il violinista svizzero André de Ribaupierre (1893 - 1955) che, quando la *suite* era ancora in gestazione, visitò l'Institute of Music di Cleveland, fondato da Bloch nel 1920 e da lui diretto fino al 1925, anno della sua partenza per il Conservatorio di San Francisco. Ribaupierre diede la prima esecuzione pubblica della *suite* il 6 febbraio 1924 a Cleveland.

Baal Shem rivela i tratti tipici della musica di Bloch degli anni '20: estreme malinconia ed estasi, alternanza - sia graduale che improvvisa - di alta intensità e di profonda serenità, ampio spettro di altezze e dinamiche, ritmi incisivi che contrastano con recitativi fluidi, fusione di tonalità e modalità.

In origine il primo movimento, *Vidui* (Contrizione) s'intitolava "Meditation". È una preghiera penitenziale senza parole che termina su una cadenza tipica del modo ashkenazita *Ahava Rabba*, più conosciuto con il nome di *Freigish*.

Il cuore della *suite* è *Nigun* (Improvvisazione), originariamente intitolato "Rhapsody". Questo termine ebraico e *yiddish*, che significa letteralmente "melodia", rinvia - nel contesto chassidico - a un genere di canti, generalmente composti dagli *tzaddikim* ("[santi] uomini") per trasportare sia l'esecutore che l'ascoltatore nel regno trascendente della spiritualità. I *niggunim* potevano essere sia metrici che non metrici ed erano generalmente musicati su sillabe asemantiche (per esempio, "ya-ba-ba" in tempo lento oppure "biri-biri-bim-bom" in tempo rapido). Nonostante questo movimento non sembri citare - direttamente o indirettamente - fonti ebraiche, il motivo violinistico d'apertura è identico a una frase della cantillazione biblica ashkenazita e una delle melodie della sezione centrale presenta un'evidente somiglianza con *Vos ost du mir opgeton* ("Cosa mi hai fatto?"), un canto tradizionale *yiddish* (*Frejleks*).

L'ultimo movimento, così intitolato dalla festa *Simchas Torah* ("giubilo della legge"), aveva in origine ricevuto il titolo *yiddish* *Yontef* (il "giorno santo", derivato dall'ebraico *Yom Tov*). Nel calendario ebraico, durante questa festa, la salmodia dell'ultima parte del Deuteronomio viene immediatamente seguita da quella della prima parte della Genesi, in modo da perpetuare il ciclo continuo della cantillazione della Torah, fra celebrazioni gioiose e danze religiose. Nel mezzo di questo vivace finale, vengono esposti dai due strumenti i motivi d'apertura del canto popolare *yiddish* *Di Mezhinke Oisgegaybn* ("La figlia più giovane si è sposata") del compositore polacco Mark Warshavsky (1848 - 1907).

Stefano Lania

UBI  **Banca**



DAL 1999 SNODO CREATIVO A MILANO.

SPETTACOLI • CONCERTI • CORSI • EVENTI
FORMAZIONE PER AZIENDE • LOCATION • COWORKING

WWW.CAMPOTEATRALE.IT